

ELEA FINANCE S.P.A.

III° Pilastro

Informativa al pubblico

al 31/12/2019

ELEA FINANCE SPA

Sede in Casalnuovo di Napoli, VIA FIENILE 1

Capitale sociale euro 3.000.000,00 interamente versato

Codice Fiscale Nr.Reg.Imp. 06170781212

Iscritta al Registro delle Imprese di NAPOLI

Nr. R.E.A. 799444

Iscritta all'Albo degli Intermediari Finanziari ex art. 106 TUB al numero 205

Sommario

PREMESSA 3

TAVOLA 1: OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (Art. 435.1 CRR)	5
TAVOLA 2: AMBITO DI APPLICAZIONE (Art. 436 CRR)	17
TAVOLA 3: FONDI PROPRI (Art. 437 CRR)	18
TAVOLA 4: REQUISITI PATRIMONIALI (Art. 438 CRR)	21
TAVOLA 5: ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (Art. 439 CRR)	25
TAVOLA 6: RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (Art. 442 CRR)	26
TAVOLA 7: RISCHIO OPERATIVO (Art. 446 CRR)	34

PREMESSA

In data 02.01.2018, con l'iscrizione di Elea Finance S.p.a. nell'Albo Unico degli Intermediari Finanziari ex art. 106 del TUB, sono entrate in vigore le nuove Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari di cui alla Circ. 288/2015 nonché la nuova disciplina prudenziale applicabile alle Banche e contenuta nel Regolamento (UE) 575/2013 (*Capitale Requirements Regulation*, c.d. CRR) che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

L'estensione agli intermediari finanziari della regolamentazione bancaria risponde all'esigenza di:

1. rafforzare la sana e prudente gestione degli intermediari e la stabilità del settore finanziario nel suo complesso;
2. consentire di applicare il trattamento prudenziale previsto per le esposizioni verso banche e imprese di investimento alle esposizioni verso intermediari finanziari che: a) siano autorizzati ad operare e siano vigilati dalla medesima Autorità di Vigilanza che autorizza le banche; b) siano sottoposti a requisiti prudenziali comparabili, per robustezza, a quelli applicati alle banche (ossia la Direttiva 2013/36/CE, c.d. CRDIV, la CRR, la Circ. 285/2013).

A tale riguardo, le vigenti disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari, la Circ. 288/2015, attraverso l'attuazione del principio di proporzionalità, ha definito un sistema di regole modulari, al fine di tenere conto delle caratteristiche tipiche (per complessità operativa, dimensionale e organizzativa) dei diversi intermediari finanziari.

La regolamentazione prudenziale prevista dalla disciplina di Basilea e dalla regolamentazione europea si fonda su "tre pilastri":

- ✓ il "primo pilastro", introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato ed operativi) ed attribuisce rilevanza alla misurazione quantitativa dei rischi e del patrimonio;
- ✓ il "secondo pilastro", richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process* – ICAAP), in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività finanziaria, nonché di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni, rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- ✓ il “terzo pilastro” introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Relativamente al terzo pilastro, le informazioni da pubblicare sono di carattere sia qualitativo sia quantitativo. Secondo il principio di proporzionalità, la ricchezza e il grado di dettaglio delle informative sono calibrati sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività della Società.

Al fine di garantire il rispetto della normativa di Vigilanza in tema di informativa al pubblico, la Società si è dotata di specifiche procedure organizzative.

Per ciò che attiene, in particolare, all’informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ii. dalla Circolare 288 della Banca d’Italia del 3 aprile 2015.

Indicazioni ulteriori sul terzo Pilastro sono state poi fornite dall’EBA (European Banking Authority) attraverso alcuni documenti:

- “Orientamenti sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza delle informazioni da fornire nel terzo pilastro (Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013)”.
- “Orientamenti sugli obblighi di informativa ai sensi della parte otto del regolamento (UE) n. 575/2013 (EBA/GL/2016/11) (Guidelines on disclosure requirements under Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013)” fornendo orientamenti finalizzati ad accrescere e migliorare la coerenza e la comparabilità delle informazioni da fornire nel terzo Pilastro.
- “Orientamenti sulle informative uniformi ai sensi dell’articolo 473 bis del regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l’impatto dell’introduzione dell’IFRS 9 sui fondi propri”.

Il documento è organizzato in sezioni informative di natura qualitativa, dove sono illustrate le metodologie e gli strumenti utilizzati dalla Società per garantire requisiti patrimoniali adeguati ai rischi assunti, ed in sezioni di natura quantitativa, dove sono fornite informazioni sull’adeguatezza patrimoniale e i rischi assunti con l’ausilio di tabelle esplicative.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Società (www.eleafinance.it) come richiesto dalla normativa di riferimento.

TAVOLA 1: OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (Art. 435.1 CRR)

Informativa qualitativa

Elea Finance S.p.a. è una società finanziaria, totalmente indipendente, che svolge la propria attività a favore delle imprese, fungendo da tramite tra le aziende e il sistema creditizio.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi in uso, debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione, nonché stabilità aziendale.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto l'intermediario, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei Controlli Interni, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza per gli Intermediari Finanziari di cui alla Circolare della Banca d'Italia n.288/2015 (cfr. Titolo III, Capitolo 1).

In tale ambito la Società ha definito un sistema di controlli caratterizzato dall'esternalizzazione delle Funzioni di Controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio) e dall'attribuzione ad un membro del CDA della funzione di Internal Audit, con la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli, presente nel continuo in azienda, costituisca condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali contribuendo, al contempo, ad assicurare nel tempo condizioni di sana e prudente gestione.

Modello organizzativo

Il processo di gestione, monitoraggio e presidio dei rischi definito dalla Società prevede il coinvolgimento delle seguenti funzioni aziendali:

- **Organi Sociali** (con specifico riferimento al Consiglio di Amministrazione ed Amministratore Delegato);
- **Risk Management;**
- **Internal Audit;**
- **Segreteria Amministrativa**
- **Ufficio Fidi**

Su tutti i processi aziendali vengono svolti i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza, che nel loro insieme compongono il sistema dei controlli interni (controlli di linea, controlli di conformità, controlli sulla gestione dei rischi, attività di revisione interna). In particolare:

- ***i controlli di linea*** sono controlli di primo livello eseguiti dalle singole unità operative;

- ***I controlli di II livello***, che riportano direttamente ad un referente interno sono relativi alle attività di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio, volti ad assicurare:
 - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi assegnati e la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione;
 - il rispetto della normativa per il contrasto al riciclaggio ed al fenomeno del finanziamento al terrorismo (cfr. D.lgs. 231/2007);
- ***I controlli di III livello***, sono svolti dalla funzione di revisione interna che riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione, volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, oltre che a valutare periodicamente l'adeguatezza, l'efficienza ed efficacia, e l'affidabilità del sistema dei controlli interni, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Obiettivi e politiche di gestione dei rischi

La Società svolge un'attività di pianificazione, con un orizzonte previsionale di durata triennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee guida che indirizzano l'operatività del periodo.

L'intermediario finanziario persegue una strategia generale di gestione dei rischi e, una consapevole assunzione degli stessi che si estrinseca:

- nel rifiutare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Società attraverso un'attenta valutazione del merito di credito dell'impresa richiedente il finanziamento;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Società;
- nella diversificazione delle esposizioni verso clienti e gruppi di clienti connessi, al fine di contenerne la concentrazione.

La Società, annualmente procede a rivedere la propria mappatura dei rischi, determinando in particolar modo la rilevanza che gli stessi assumono nella situazione complessiva.

Elea è potenzialmente esposto ai principali rischi di seguito riportati:

- ✓ *rischio di credito*, le cui fonti sono costituite essenzialmente dall'attività di rilascio factoring;
- ✓ *rischio operativo* che rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni;
- ✓ *rischio di concentrazione* derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione single-name) e controparti operanti nel

medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale);

- ✓ *rischio di tasso di interesse* che dipende principalmente dalle attività e passività sensibili alle variazioni dei tassi di interesse;
- ✓ *rischio di liquidità* che dipende principalmente dai finanziamenti prestati e, dunque, dalle risorse disponibili per fronteggiare gli stessi finanziamenti;
- ✓ *rischio strategico* che dipende dall'eventuale flessione degli utili e/o del capitale connessa al mancato conseguimento dei volumi operativi attesi;
- ✓ *rischio reputazionale*, ossia il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'Intermediario finanziario da parte di clienti, controparti, o Autorità di Vigilanza;
- ✓ *rischio di leva finanziaria*, inteso come "il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale";
- ✓ *rischio di non conformità alle norme*, ossia il rischio di perdite connesse alla violazione di norme di legge o di regolamenti interni applicabili alla Società;
- ✓ *rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo*;
- ✓ *rischio di outsourcing*;
- ✓ *rischio di conflitti di interesse*.

I rischi identificati sono stati classificati in due principali tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili.

La mappatura dei rischi adottata in sede di ultima rendicontazione ICAAP è la seguente:

TIPOLOGIA DI RISCHIO	ESPOSIZIONE AL RISCHIO	GRADO DI RILEVANZA DEL RISCHIO	MODALITA' DI GESTIONE	MODALITA' DI MISURAZIONE
RISCHIO DI CREDITO/CONTROPARTE	SI	MEDIA	QUANTITATIVA	METODOLOGIA STANDARDIZZATA
RISCHIO DI LIQUIDITA'	SI	MEDIA	QUALITATIVA	VALUTAZIONE INTERNA: "Maturity Ladder"
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE "SINGLE NAME"	SI	ALTA	QUANTITATIVA	GRANULARITY ADJUSTMENT

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE GEOSETTORIALE	SI	BASSA	QUANTITATIVA	VALUTAZIONE INTERNA: modello proposto da ABI-PWC.
RISCHIO STRATEGICO	SI	ALTA	QUALITATIVA	VALUTAZIONE INTERNA: "Analisi degli scostamenti"
RISCHIO OPERATIVO	SI	BASSA	QUANTITATIVA	METODO BIA
RISCHIO REPUTAZIONALE	SI	MEDIA	QUALITATIVA	VALUTAZIONE INTERNA
RISCHIO LEVA FINANZIARIA	SI	BASSA	QUALITATIVA	VALUTAZIONE INTERNA: rapporto tra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) ed il totale Attivo
RISCHIO TASSO DI INTERESSE	SI	BASSA	QUANTITATIVA	ALL.C, TITOLO IV CAP 14. Circ288/2015
RISCHIO DI CARTOLARIZZAZIONE	NO			
RISCHIO DI TRASFERIMENTO	NO			
RISCHIO BASE	NO			
RISCHIO RESIDUO	NO			
RISCHIO DI CAMBIO	NO			
RISCHIO DI MERCATO	NO			
RISCHIO PAESE	NO			

Ciò premesso, la Società:

- misura i rischi quantificabili secondo la seguente metodologia:
 - a. rischio di credito: tramite Metodo Standardizzato;
 - b. rischio operativo: tramite Metodo Base (BIA – Basic Indicator Approach);
 - c. rischio di concentrazione single name: utilizzando gli algoritmi semplificati proposti nell'allegato B (Circ. 288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14);
 - d. rischio di concentrazione geo-settoriale: utilizzando la metodologia ABI-PWC elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale".
 - e. rischio di tasso di interesse: utilizzando gli algoritmi semplificati proposti nell'allegato C (Circ.288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14);

Sono effettuate, inoltre, valutazioni sul rischio strategico, sul rischio di reputazione, sul rischio di leva finanziaria e sul rischio di liquidità. Tale valutazione viene effettuata:

- a. per il rischio strategico, attraverso la verifica del rischio organizzativo di non conformità e dell'adeguatezza delle procedure di pianificazione strategica;

- b. per il rischio di reputazione, tramite la verifica della conformità operativa delle attività svolte rispetto alle norme cogenti;
- c. per il rischio di liquidità, tramite l'analisi della maturity ladder e, della distribuzione dei flussi di attività e passività in base alle scadenze;
- d. per il rischio di leva finanziaria, tramite l'analisi del capitale primario di classe 1 (CET1) e del totale dell'attivo.

Di seguito e con riferimento ai principali rischi ai quali è esposta la Società sono illustrati i processi per la gestione, misurazione e attenuazione degli stessi.

1. Rischio di credito

Il rischio di credito rappresenta il rischio di incorrere in perdite a motivo dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione, generando una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria; esso è collegato, in via principale, al portafoglio crediti della Società. Nell'ambito della determinazione del rischio di credito, la Società adotta il modello di quantificazione standard previsto per il primo pilastro, facendo proprie le segmentazioni e le ponderazioni previste dalla metodologia standard per la valutazione del rischio di credito.

Questo metodo prevede la suddivisione delle esposizioni in diverse classi, a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo.

2. Rischio mercato

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di incorrere in perdite, a causa dell'avverso andamento dei prezzi di mercato, che possono derivare da posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione nonché da posizioni in materie prime e valute.

Stante l'operatività della Società non si ritiene significativo il rischio in argomento.

3. Rischio operativo

Il rischio operativo si configura come il "rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni". A differenza degli altri rischi di primo pilastro – per i quali ci si basa su una scelta consapevole di assumere posizioni creditizie o finanziarie che consentano di raggiungere un determinato profilo di rischio/rendimento desiderato – i rischi operativi sono assunti implicitamente nel momento stesso in cui si decide di intraprendere un'attività di impresa e, quindi, sottesi allo svolgimento dell'intera operatività interna.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo, la Società adotta il modello Base di quantificazione dei requisiti patrimoniali previsto per il primo pilastro, rappresentato dal 15% della media triennale dell'Indicatore Rilevante, così come definito nel Regolamento (UE) N. 575/2013.

4. Rischio di liquidità

Per rischio di liquidità si intende il rischio che la Società non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza; più in dettaglio, il rischio di liquidità può includere le seguenti componenti:

- liquidity mismatch risk: rischio di non conformità tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi finanziari in entrata e in uscita;
- liquidity contingency risk: rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello previsto in uno scenario "going concern";
- market liquidity risk: rischio che la società possa incorrere in perdite per liquidare assets ritenuti liquidi in condizioni normali di mercato e che sia costretta a mantenerli in assenza del mercato stesso;
- operational liquidity risk: rischio di inadempimento degli impegni di pagamento per errori, violazioni, interruzioni o danni dovuti a processi interni, persone, sistemi o eventi esterni, pur rimanendo solventi;
- funding risk: rischio di un potenziale aumento del costo del finanziamento a causa del cambiamento del rating (fattore interno) e/o allargamento dei credits spreads (fattore esterno).

Al fine di delineare e valutare correttamente il rischio di liquidità in seno alla Società, la stessa ha predisposto la c.d. *maturity ladder*.

Le disposizioni interne e la gestione della tesoreria garantiscono alla Società un sistema di sorveglianza della posizione finanziaria netta mediante il monitoraggio della struttura delle scadenze (*maturity ladder*), che, come illustrato, consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, contrapponendo i flussi in entrata ai flussi in uscita attesi.

5. Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse strutturale si configura come "il rischio di subire una riduzione del valore economico aziendale derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse".

Le esposizioni al rischio di tasso (fonti del rischio) sono rappresentate dagli elementi dell'attivo e del passivo sensibili alle variazioni dei tassi di interesse.

Le disposizioni di vigilanza pongono quale soglia di attenzione una percentuale di incidenza del rischio tasso di almeno il 20% sui fondi propri.

6. *Rischio di concentrazione*

Il rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi (“single name”) si configura come il “rischio legato alla possibilità che l’insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità dell’intermediario”.

Con riferimento alle posizioni potenzialmente esposte al rischio, occorre identificare le informazioni da acquisire ai fini della misurazione del grado di esposizione al rischio stesso, per il quale occorre fare riferimento alle classi di attività “imprese e altri soggetti”, alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività “scadute” e garantite da immobili, “esposizioni in strumenti di capitale”, nonché alle “altre esposizioni”. Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi è utilizzato l’algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment.

Relativamente al Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale, la normativa non fornisce alcuna indicazione sul metodo da utilizzare; Elea ha deciso di seguire la proposta metodologica dell’ABI in collaborazione con PricewaterhouseCoopers presente nel documento denominato “Laboratorio Rischio di concentrazione – Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati”. Tale modello prevede di stimare un eventuale add-on di capitale rispetto al modello standardizzato con riferimento esclusivamente al rischio di concentrazione geo-settoriale in funzione dell’indice di Herfindahl. L’eventuale add-on di capitale a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale è quindi funzione della differenza tra la concentrazione settoriale espressa dall’indice di Herfindahl calcolato internamente e quello di un portafoglio benchmark.

7. *Rischio residuo*

Il rischio residuo rappresenta il rischio che risultino meno efficaci del previsto le tecniche riconosciute per l’attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Società. Ai fini dell’individuazione dei fattori potenziali del rischio residuo (fonti del rischio), occorre considerare:

- la rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale;

- la conformità (normativa ed operativa) e l'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- l'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Il rischio residuo è stato considerato in sede di definizione degli accantonamenti sulle esposizioni relative al portafoglio, in bonis e deteriorate, e non si è pertanto provveduto a stimare ulteriori assorbimenti di capitale.

8. Rischio strategico

Costituisce il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Per la gestione e mitigazione di tale rischio la Società ha previsto i seguenti presidi organizzativi:

- il processo di pianificazione pluriennale eseguito su base triennale;
- il processo di controllo di gestione.

Le scelte strategiche sono valutate e approvate dal Consiglio di Amministrazione.

9. Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale è inteso come "il rischio derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'azienda da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza".

La gestione del rischio di reputazione si realizza attraverso una politica di credito volta ad una prudente gestione delle relazioni con i diversi stakeholder al fine di minimizzare il verificarsi di eventi che la esponano al rischio di reputazione.

Il rischio di reputazione rappresenta un rischio "secondario", essendo scatenato da fattori di rischio originari ascrivibili al rischio operativo (in particolare legale) e al rischio strategico. Pur essendo un rischio "secondario", le perdite associate al rischio reputazionale possono essere molto più alte rispetto a quelle imputabili all'evento di rischio originario.

Di seguito si riporta un quadro d'insieme delle misure di cui al Resoconto ICAAP 2019:

RISCHI MISURABILI	ATTUALE
1. Rischio di credito e di controparte	180.803
2. Rischio operativo	68.850
3. Capitale interno (rischio di primo pilastro) (1+2)	249.653
4. Rischio di concentrazione "single name"	215.907
5. Rischio di concentrazione geosettoriale	9.671
6. Rischio di tasso di interesse	5.427
7. Capitale interno (rischio di secondo pilastro) (4+5+6)	231.005
8. CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO (3+7)	480.658
9. Fondi propri	3.561.928
10. Eccedenza dei fondi propri rispetto ai requisiti obbligatori (9-3)	3.312.275
11. Eccedenza dei fondi proprio rispetto ai requisiti complessivi (9-8)	3.081.270
12. Cet 1 ratio	85,60%
13. Total capital ratio	85,60%

Sistema di reporting dei rischi

Il sistema interno di "reporting" dei rischi adottato dalla Società prevede che i risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro in ottica attuale (capitale interno dei singoli rischi e capitale interno complessivo dei rischi considerati nel loro insieme), vengano rappresentati periodicamente agli organi aziendali, anche per l'assunzione delle eventuali azioni correttive, da parte delle rispettive unità deputate alla misurazione stessa e per il tramite dell'unità deputata al controllo rischi. I risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro vengono rappresentati agli organi aziendali in sede di predisposizione del resoconto ICAAP.

La Società in quanto iscritta all'albo unico ex art.106 TUB nella categoria degli "intermediari minori" si potrebbe avvalersi della possibilità, concessa dalle "Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari" - Circolare 288/2015 della Banca d'Italia, di non effettuare prove di stress e di non calcolare i requisiti patrimoniali in ottica prospettica.

Sistema di "governance"

Gli assetti societari, l'organizzazione amministrativa e il sistema dei controlli interni della Società costituiscono un elemento fondamentale per assicurare la sana e prudente gestione aziendale ("sistema di governo e di controllo"). Tali assetti, risultano disciplinati dagli articoli dello Statuto Sociale.

Consiglio di Amministrazione

è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici, delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione.

Lo Statuto sociale prevede che lo stesso sia amministrato da un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di 3 ad un massimo di 5 membri. Attualmente il Consiglio si compone di 4 membri.

Il Consiglio di Amministrazione della Società coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza è composto da un numero di membri tale da garantire adeguata dialettica interna nell'assunzione delle decisioni, assicurando, secondo criteri di proporzionalità, una equilibrata ripartizione tra componenti esecutivi e non esecutivi. La composizione dell'organo è inoltre ispirata a principi di funzionalità, evitando un numero pletorico di componenti.

Di seguito si riporta l'elenco dei componenti del Consiglio di Amministrazione alla data del 31.12.2019 con l'indicazione del numero e della tipologia di incarichi detenuti da ciascuno in altre società o enti.

Cognome e Nome	Carica sociale	Numero di altri incarichi	Società/Ente	Tipologia
Ottaiano Antonio	Presidente del Consiglio di Amministrazione	Uno	ITALCONFIDI cooperativa di garanzia fidi soc. coop. per azioni	Consigliere di Amministrazione
D'Angelantonio Carlo	Amministratore delegato	Zero		
Menichini Pasquale	Consigliere	Cinque	EDILNOLEGGI SPA EDILIZIA DI QUALITA' SRL MCE RENT SRL a socio unico RENT COMPANY SRL INVEST SPA	A.U. A.U. A.U. A.U. A.U.
Sordillo Giovanni	Consigliere	Zero		

Politica di selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione e loro effettive conoscenze, competenze ed esperienze

I componenti del Consiglio di Amministrazione devono presentare i seguenti requisiti di indipendenza:

- a) non avere, con la Società o con Società da questa controllate, direttamente, indirettamente o attraverso Società controllate dagli Stessi Amministratori o loro stretti familiari, relazioni commerciali, creditizie o professionali significative, tali da comprometterne l'autonomia di giudizio nella gestione della Società;

- b) non rivestire la carica di amministratore in una società controllata o collegata alla società;
- c) non essere stretti familiari (intendendosi per tali i parenti entro il terzo grado) di persona che si trovi in una delle situazioni di cui ai punti precedenti;
- d) non essere soci o amministratori, o comunque titolari di relazioni significative di affari con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti della società o con il soggetto a cui sono esternalizzate altre funzioni di controllo.

Inoltre, gli amministratori sono scelti in base ad esperienza, professionalità e conoscenza ed inoltre, il Consiglio di Amministrazione accerta il possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità, previsti dall'art. 26 TUB, di tutti i suoi membri e l'insussistenza delle cause di incompatibilità e decadenza. Infine, in applicazione dell'art.36 del D.L "Salva Italia" il Consiglio di Amministrazione verifica l'incompatibilità delle cariche degli amministratori (c.d. "*divieto di interlocking*").

Flussi informativi sui rischi diretti al Consiglio di Amministrazione

L'interesse delle informazioni a disposizione degli Organi aziendali è "*condicio sine qua non*" per il corretto esercizio delle competenze e delle responsabilità di direzione e controllo dell'attività della Società, anche al fine di assicurare condizioni di sana e prudente gestione, obiettivo essenziale della regolamentazione. In tal senso, la dimensione della Società permette un flusso continuo di informazioni tra le funzioni operative e gli organi di vertice.

Le informazioni sulla gestione dei rischi che vengono trattate periodicamente nelle sedute del Consiglio di Amministrazione sono riferite alla qualità creditizia delle esposizioni, alle dotazioni patrimoniali della Società, ai reclami pervenuti ed a questioni inerenti la disciplina dell'antiriciclaggio.

Per quanto riguarda le Funzioni di Controllo, la reportistica verso gli organi societari è costituita principalmente:

- dai Piani delle Attività;
- dalle Relazioni periodiche;
- dalla Relazione ICAAP;
- dall'Informativa al Pubblico.

Dichiarazione ai sensi dell'art. 435, lett. e) del Regolamento UE n. 575/2013

Il Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) della CRR che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Società, e, oggetto di esposizione nel documento "Informativa al Pubblico III Pilastro al 31 dicembre 2019" pubblicato dall'intermediario stesso, sono risultati in linea con il profilo e la strategia dell'Ente e adeguati a misurare e mitigare i rischi cui la Società è esposta, sia in ottica attuale che prospettica; i suddetti modelli di gestione sono periodicamente sottoposti a revisione interna.

TAVOLA 2: AMBITO DI APPLICAZIONE (Art. 436 CRR)

Denominazione dell'intermediario cui si applicano gli obblighi di informativa

L'intermediario cui si applicano gli obblighi di "Informativa al Pubblico" è Elea Finance S.p.a., società per azioni che ha lo scopo di facilitare l'accesso al credito dei propri clienti attraverso la concessione di finanziamenti sotto forma di factoring.

Informativa qualitativa

I dati illustrati sono le risultanze e le evidenze del Bilancio di Esercizio al 31.12.2019 nonché dei flussi segnaletici oggetto di trasmissione a Banca d'Italia di ELEA FINANCE SPA.

La Società non è oggetto di consolidamento e non consolida nessuna entità.

TAVOLA 3: FONDI PROPRI (Art. 437 CRR)

Informativa qualitativa

La disciplina armonizzata per gli intermediari finanziari contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – Capital Requirements Regulation) e la Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – Capital Requirements Directive) traspongono negli stati dell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3). Con l’iscrizione della Società all’Albo Unico di cui all’articolo 106 del TUB, anche gli intermediari finanziari iscritti, devono rispettare le disposizioni contenute nelle precedenti circolari secondo quanto descritto nella Circolare della Banca d’Italia 288/2015.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per la Società, ai sensi dell’art. 92 CRR, risultano essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 pari al 4,5% (CET1 ratio);
- coefficiente di capitale totale pari al 6% (Total capital ratio).

I fondi propri sono composti dalle seguenti componenti:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 della Società è composto, in particolare, dai seguenti elementi positivi e negativi:

- a. il capitale sociale;
- b. le riserve;
- c. le riserve da valutazione presenti nel prospetto della redditività complessiva (OCI);
- d. il risultato di esercizio.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Non sono presenti strumenti di AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Non sono presenti strumenti di Tier 2.

Informativa quantitativa

Il prospetto di seguito riepiloga la composizione dei Fondi Propri della Società alla data del 31 dicembre 2019

TAVOLA 3.1 – COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI

Voci/valori	Importo 31/12/2019
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	3.571.428
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/- B)	3.571.428
D. Elementi da dedurre dal CET1	(9.500)
E. Regime transitorio - impatto su CET1 (+/-)	3.561.928
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio - impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	3.561.928

La tavola seguente fornisce, in forma analitica, la riconciliazione tra gli aggregati del bilancio e le pertinenti voci dei Fondi Propri dell'intermediario finanziario.

TAVOLA 3.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE - PROSPETTO ANALITICO

	Voci dell'Attivo	Valori di bilancio al 31/12/2019	Importi ricondotti nei fondi propri		
			Capitale Primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Cassa e disponibilità liquide	3.159	-	-	-
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.225.457	-	-	-
	<i>a) crediti verso banche</i>	421.105	-	-	-
	<i>b) crediti verso clientela</i>	3.804.352	-	-	-
80.	Attività materiali	78.226	-	-	-
	Attività Immateriali	9.500	9.500	-	-
100.	Attività fiscali:	235	-	-	-
	<i>a) correnti</i>	0	-	-	-
	<i>b) anticipate</i>	235	-	-	-
120.	Altre attività	44.921	-	-	-
	Totale Attivo	4.361.498	9.500	0	0
	Voci del Passivo				
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	627.682	-	-	-
	<i>a) debiti</i>	627.682	-	-	-
60.	Passività fiscali:	4.574	-	-	-
	<i>a) correnti</i>	4.073	-	-	-
	<i>b) differite</i>	501	-	-	-
80.	Altre passività	124.626	-	-	-
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	33.188	-	-	-
110.	Capitale	3.000.000	3.000.000	-	-
150.	Riserve	349.327	349.327	-	-
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	222.101	222.101	-	-
	Totale Passivo e Patrimonio netto	4.361.498	3.571.428	0	0
	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale				
	Rettifiche regolamentari al CET1		0		
A.	Rettifiche di valore supplementari				
F.	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente				
	Rettifiche regolamentari all'AT1				
G.	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente				
	Rettifiche regolamentari al T2				
H.					
	Totale		3.561.928		0

TAVOLA 4: REQUISITI PATRIMONIALI (Art. 438 CRR)

Informativa qualitativa

L'unità deputata al controllo rischi provvede, sulla base delle informazioni fornite dalle unità responsabili dei processi per la misurazione dei rischi, a verificare l'effettiva misurazione dei rischi e le metodologie adottate rispetto a quelle disciplinate nei regolamenti dei processi per la misurazione/valutazione dei rischi stessi.

In sintesi, per l'applicazione dei predetti criteri occorre svolgere le seguenti attività:

- a. verifica della misurazione dei rischi di primo pilastro;
- b. verifica della misurazione/valutazione dei rischi di secondo pilastro;
- c. verifica della misurazione dei fondi propri.

La valutazione dei rischi non misurabili previsti nel processo ICAAP è svolta con modalità valutative e tramite attività di gestione e mitigazione dei rischi stessi.

Per la valutazione dell'adeguatezza attuale viene presa in esame la situazione economico-finanziaria della Società alla data di riferimento.

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale alla data del 31.12.2019.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo (in seguito anche "giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso (ottica attuale).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori:

- a) Coefficiente di Capitale primario di Classe 1 (CET1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) Coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori.

La formulazione del "giudizio" richiede la preventiva definizione di un sistema di soglie in grado di individuare specifici intervalli di valori che i suddetti indicatori possono assumere.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza” come di seguito articolato: adeguato, parzialmente adeguato, in prevalenza inadeguato, inadeguato.

GIUDIZIO	ADEGUATO	PARZIALMENTE ADEGUATO	IN PREVALENZA INADEGUATO	INADEGUATO
Adeguatezza del CET1 rispetto ai requisiti patrimoniali	$R1 \geq 15\%$	$15\% < R1 < 10\%$	$10\% \leq R1 \leq 6\%$	$R1 < 6\%$
Adeguatezza dei Fondi Propri rispetto ai requisiti patrimoniali	$R2 \geq 12\%$	$12\% < R2 < 10\%$	$10\% \leq R2 \leq 6\%$	$R2 < 6\%$

Nel prospetto che segue sono riportati i valori minimi da rispettare in ottica, attuale e prospettica, con riferimento agli indicatori adottati per l’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale:

- CET1 Ratio: 4,5%
- Tier1 Ratio: 4,5%
- Total Capital Ratio: 6%

Informativa quantitativa

Si riporta in questa sezione il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte del rischio di credito e di controparte e del rischio operativo nonché le risorse patrimoniali a copertura dei rischi indicati. Inoltre vengono riportati i coefficienti patrimoniali rappresentati dal “CET 1 Capital Ratio e dal “Total capital ratio”.

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, nella tavola sottostante viene riportato il requisito patrimoniale di ciascuna classe regolamentare di attività secondo quanto previsto per la metodologia standardizzata.

TAVOLA 4.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

Portafogli Regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito 31/12/2019
Amministrazioni centrali	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	5.053
Esposizioni al dettaglio	164.095
Esposizioni in stato di default	6.009
Altre esposizioni	5.646
Totale requisito	180.803

In virtù della propria natura e dell'operatività svolta, la Società non risulta esposta al rischio di mercato e, pertanto, non predispone la relativa informativa richiesta dall'art. 438 del CRR.

TAVOLA 4.2. RISCHIO OPERATIVO

I requisiti patrimoniali determinati a fronte del rischio operativo sono:

RISCHIO OPERATIVO		
Descrizione	Anno	Importo
Indicatore rilevante	2017	361.850
Indicatore rilevante	2018	418.457
Indicatore rilevante	2019	596.692
Media indicatore rilevante triennio 2017/2019		459.000
Requisito patrimoniale regolamentare		68.850

TAVOLA 4.3. REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
	Importo 31/12/2019	Importo 31/12/2019
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	4.351.997	3.013.389
1. Metodologia standardizzata	4.351.997	3.013.389
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		180.803
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischi di mercato		
1. Metodologia standard		
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 Rischio operativo		68.850
1. Metodo base		68.850
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 Altri requisiti prudenziali		
B.7 Altri elementi del calcolo		
B.8 Totale requisiti prudenziali		249.653
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		4.160.889
C.1 Attività di rischio ponderate		4.160.889
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		85,60%
C.3 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		85,60%

TAVOLA 5: ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (Art. 439 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte configura una particolare tipologia di rischio creditizio che insiste, in particolare, sugli strumenti derivati finanziari e creditizi e sulle operazioni attive e passive di pronti contro termine e di prestito di titoli.

Attualmente la Società non risulta esposta al rischio anzidetto.

TAVOLA 6: RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (Art. 442 CRR)

Informativa qualitativa

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'Implementing Technical Standards ("ITS") del 24 luglio 2014.

Ad ogni chiusura di bilancio i crediti in portafoglio sono sottoposti ad impairment test, per verificare se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori.

L'impairment test sui crediti si articola in valutazioni specifiche, finalizzate all'individuazione dei singoli crediti deteriorati (impaired) ed alla determinazione delle relative perdite di valore.

I crediti sottoposti a valutazione analitica secondo la normativa di vigilanza si suddividono nelle seguenti categorie:

- sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- inadempienze probabili: crediti verso soggetti per i quali si giudica improbabile l'adempimento integrale delle proprie obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di garanzie;
- esposizioni scadute deteriorate: esposizioni scadute da oltre 90 giorni.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate ulteriore rispetto a quelle richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

I criteri per la determinazione del valore recuperabile dei crediti si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi, al netto degli oneri di recupero e di eventuali anticipi ricevuti; ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare.

Informativa quantitativa

TAVOLA 6.1. CREDITI VERSO CLIENTELA

Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela												
Composizione	Totale (T)						Totale (T - 1)					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	3.727.666	76.686				3.804.352	2.781.285	63.603				2.844.888
1.1 Leasing finanziario di cui: senza opzione finale d'acquisto												
1.2 Factoring	3.727.666	68.903				3.796.569	2.662.709	55.853				2.718.562
- pro-solvendo	3.727.666	46.920				3.774.586	2.551.829	9.599				2.561.428
- pro-soluto		21.983				21.983	110.880	46.254				157.134
1.3 Credito al consumo												
1.4 Carte di credito												
1.5 Prestiti su pegno												
1.6 Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento prestati												
1.7 Altri finanziamenti di cui: da escussione di garanzie e impegni		7.783				7.783	118.576	7.750				126.326
2. Titoli di debito												
2.1 titoli strutturali												
2.2 altri titoli di debito												
3. Altre attività							6.632					6.632
Totale	3.727.666	76.686	0	0	0	3.804.352	2.787.917	63.603	0	0	0	2.851.520

TAVOLA 6.2. CREDITI VERSO BANCHE

Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche												
Composizione	Totale (T)						Totale (T - 1)					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Depositi e conti correnti	421.105					421.105	845.068					845.068
2. Finanziamenti												
2.1 Pronti contro termine												
2.2 Leasing finanziario												
2.3 Factoring												
- pro-solvendo												
- pro-soluto												
2.4 Altri finanziamenti												
3. Titoli di debito												
3.1 titoli strutturali												
3.2 altri titoli di debito												
4. Altre attività												
Totale	421.105	0	0	0	0	421.105	845.068	0	0	0	0	845.068

TAVOLA 6.3. DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Le esposizioni della Società sono attività di rischio per cassa erogate verso clienti con residenza in Italia.

TAVOLA 6.4. ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI E FASCE DI SCADUTO

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI PER CASSA					
a) Sofferenze concessioni	204.178		(144.064)	60.114	
b) Inadempienze probabili concessioni	6.628		(149)	6.479	
c) Esposizioni scadute deteriorate concessioni	10.202		(109)	10.093	
d) Esposizioni scadute non deteriorate concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate concessioni		3.739.181	(11.515)	3.727.666	
Totale A	221.008	3.739.181	(155.837)	3.804.352	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate					
Totale B	0				
Totale (A + B)	221.008	3.739.181	(155.837)	3.804.352	

TAVOLA 6.5. ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO BANCHE E SOCIETA' FINANZIARIA: VALORI LORDI E NETTI E FASCE DI SCADUTO

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Attività non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI PER CASSA					
a) Sofferenze					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate		421.106		421.106	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
Totale A		421.106		421.106	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate					
Totale B					
Totale (A + B)		421.106		421.106	

TAVOLA 6.6 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO DETERIORATE

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	60.114	6.479	10.093		4.148.771	4.225.457
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale al 31/12/2018	60.114	6.479	10.093	-	4.148.771	4.225.457
Totale al 31/12/2019	46.919	16.685	5.522	-	3.627.461	3.696.587

TAVOLA 6.7 DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	421.105	184.072	1.007	145.854	3.057.202	397.966	29.766				
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri Titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	421.105	184.072	1.007	145.854	3.057.202	397.966	29.766				
A.4 Altre attività											
Passività per cassa				313.920	58494	200.000			55268		
B.1 Debiti verso:											
- Banche				313.920	58.494						
- Enti finanziari											
- Clientela						200.000			55.268		
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											

**TAVOLA 6.8. OPERAZIONI DI FACTORING - DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA
E FUORI BILANCIO PER TIPOLOGIA E QUALITA' CREDITIZIA**

Voci/Valori	31.12.2019		
	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto
1. Non Deteriorate	3.739.181	11.515	3.727.666
<i>Esposizioni verso cedenti (pro-solvendo)</i>	3.739.181	11.515	3.727.666
<i>cessioni di crediti futuri</i>			
<i>altre</i>	3.739.181	11.515	3.727.666
<i>Esposizioni verso debitori ceduti (pro-soluto)</i>			-
2. Deteriorate	155.432	86.529	68.903
2.1 Sofferenza	138.602	86.271	52.331
<i>Esposizioni verso cedenti (pro-solvendo)</i>	31.037	689	30.348
<i>cessioni di crediti futuri</i>			
<i>altre</i>	31.037	689	30.348
<i>Esposizioni verso debitori ceduti (pro-soluto)</i>	107.565	85.582	21.983
<i>acquistati al di sotto del valore nominale</i>			
<i>altre</i>			
2.2 Inadempienze probabili	6.628	149	6.479
<i>Esposizioni verso cedenti (pro-solvendo)</i>	6.628	149	6.479
<i>cessioni di crediti futuri</i>			
<i>altre</i>			
<i>Esposizioni verso debitori ceduti (pro-soluto)</i>			
<i>acquistati al di sotto del valore nominale</i>			
<i>altre</i>			
2.3 Esposizioni scadute deteriorate	10.202	109	10.093
<i>Esposizioni verso cedenti (pro-solvendo)</i>	10.202	109	10.093
<i>cessioni di crediti futuri</i>			
<i>altre</i>			
<i>Esposizioni verso debitori ceduti (pro-soluto)</i>			
<i>acquistati al di sotto del valore nominale</i>			
<i>altre</i>			
Totale	3.894.613	98.044	3.796.569

TAVOLA 7: RISCHIO OPERATIVO (Art. 446 CRR)

Informativa qualitativa

Per la misurazione del requisito patrimoniale sul rischio operativo la Società ha adottato il metodo base ("Basic Indicator Approach" - BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) al margine di intermediazione.

Con riferimento al 31.12.2019 il requisito per il rischio operativo è commisurato a circa 69 mila euro.

Informativa quantitativa

TAVOLA 7.1. RISCHIO OPERATIVO

RISCHIO OPERATIVO		
Descrizione	Anno	Importo
Indicatore rilevante	2017	361.850
Indicatore rilevante	2018	418.457
Indicatore rilevante	2019	596.692
Media indicatore rilevante triennio 2017/2019		459.000
Requisito patrimoniale regolamentare		68.850

TAVOLA 8: ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (Art. 448 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si configura come il rischio di incorrere in perdite nelle posizioni allocate in tale portafoglio dovute alle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato. Esso si riferisce ai vari strumenti finanziari dell'attivo e del passivo, diversi da quelli del portafoglio di negoziazione, sensibili alle variazioni dei tassi di interesse (titoli di debito dei portafogli delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" e delle "attività finanziarie detenute sino alla scadenza", crediti e raccolta). Alla data di redazione del Bilancio, la Società non risulta esposta in maniera significativa al rischio tasso.

Informativa quantitativa

Vita Residua	31.12.2019				
	Attività	Passività	Posizione netta	Fattore di ponderazione	Importo ponderato
a vista e/o a revoca	604.807	0	604.807	0	
fino a 1 mese	146.539	0	146.539	0,08%	117
da oltre 1 mese a 3 mesi	3.048.620	372.214	2.676.406	0,32%	8564
da oltre 3 mese a 6 mesi	396.799	0	396.799	0,72%	2857
da oltre 6 mese a 1 anno	29.766	200.000	-170.234	1,43%	-2434
da oltre 1 anno a 2 anni	-	-	0	2,77%	0
da oltre 2 anni a 3 anni	-	-	0	4,49%	0
da oltre 3 anni a 4 anni	-	-	0	6,14%	0
da oltre 4 anni a 5 anni	0	55.268	-55.268	7,71%	-4261
da oltre 5 anni a 7 anni	-	-	0	10,15%	0
da oltre 7 anni a 10 anni	-	-	0	13,26%	0
da oltre 10 anni a 15 anni	-	-	0	17,84%	0
da oltre 15 anni a 20 anni	-	-	0	22,43%	0
oltre 20 anni	-	-	0	26,03%	0
A. Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse					4.843
B. Fondi propri					3.561.928
C. Indice di rischiosita' (A/B)					0,14%

TAVOLA 9: POLITICHE DI REMUNERAZIONE (Art. 450 CRR)

Informativa qualitativa

L'obbligo di informativa in materia di Politiche di remunerazione di cui all'art. 450 CRR non si ritiene applicabile alla Società in quanto tale materia è espressamente disciplinata dalla Circ. 285/2013 "Disposizioni di Vigilanza per le Banche" nella Parte I, Titolo IV Governo Societario, controlli interni, gestione rischi, Capitolo 2 "Politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione".

La Circ. 288/2015, infatti, "Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari" applicabile ai Confidi, non prevede alcun rinvio al citato Capitolo 2 della Circ. 285/2013.

La stessa Circ. 288/15, tuttavia, nel Titolo III, Capitolo 1, Sezione III "Sistema dei Controlli Interni", attribuisce:

- ✓ al Consiglio di Amministrazione, il compito di adottare e riesaminare, con cadenza annuale, la politica di remunerazione e la sua corretta attuazione, assicurando inoltre che la stessa sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale;
- ✓ alla funzione di Compliance, la verifica della coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili all'intermediario.

La Società applica il CCNL per i dipendenti delle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi per quanto attiene alla parte cd. economico – normativa, con esclusione della parte obbligatoria dello stesso.

Attualmente non sono presenti specifiche policy in materia di remunerazione

- Remunerazione degli amministratori: la remunerazione dei membri dell'Organo Amministrativo è rappresentata dalla componente fissa, determinata sull'importanza del ruolo svolto e dell'impegno richiesto per l'espletamento delle attività. L'importo della remunerazione fissa dei membri del Consiglio di Amministrazione è stato fissato dall'Assemblea dei Soci che ha facoltà di variarne gli importi.
- Remunerazione del Collegio Sindacale: la remunerazione dei membri del Collegio Sindacale non è in alcun modo collegata ai risultati economici ottenuti dalla Società. L'emolumento corrisposto ai sindaci è rappresentato da una componente fissa determinata sulla base del ruolo svolto e sull'impegno profuso per le attività espletate. L'importo della remunerazione fissa dei membri del Collegio Sindacale è stato fissato dall'Assemblea dei Soci che ha facoltà di variarne gli importi.
- Remunerazione del personale dipendente: al personale della Società viene riconosciuta una retribuzione fissa determinata, oltre che dal CCNL, anche da fattore chiaramente identificabili sganciati dalla performance quali: il livello di inquadramento, la funzione ricoperta, la mansione svolta.